

TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#55 - luglio 2016

TUTTOmercatoWEB.com®



Dani Alves



Miralem Pjanić

SIGNORA D'EUROPA

- ROMA
METAMORFOSI
- NAPOLI
NUOVE STRATEGIE

- INTER
SOGNI E FAIRPLAY
- MILAN
BOMBER

- LAZIO
LOCO BIANCOCELESTE
- FIORENTINA
RIVOLUZIONE

- SNAPSHOT
#ITALIA di CONTE
- L'ALTRA METÀ di
LUCA CAPPITELLI



Marcelo
#BIELSA

foto Image Sport



Claudio
#LOTITO

foto Image Sport

CHI LA FA L'ASPETTI

Q

uando l'incredibile diventa possibile. Firmato **Claudio Lotito**. Nel giorno in cui per la prima volta si fece strada alla notizia del "gran rifiuto" di **Marcelo Bielsa** rivolto alla panchina della Lazio, accogliamo la notizia con un'incredulità lucida, quasi a testimonianza di un sospetto che in fondo avevamo nutrito davvero tutti. Le smentite di rito giunte nei giorni immediatamente successivi, con quel comunicato che sapeva tanto di imposizione più che di benvenuto, non fecero altro che confermare i retropensieri di qualche ora prima.

La bagarre che ne è seguita è la conseguenza tangibile ed inevitabile di una situazione gestita male sin dalle prime battute e condotto ancora peggio da chi se ne sarebbe dovuto occupare. Non solo nei confronti del tecnico argentino, beninteso, quanto piuttosto degli altri candidati che furono contattati, illusi e immediatamente disarcionati senza nemmeno ricevere il becco di una spiegazione nemmeno facendosi forza di una stretta di mano dimostratasi priva di ogni valore intrinseco.

Una pagina pazzesca di calciomercato, che fa da cassa di risonanza al soprannome di "Loco" del suo protagonista principale, Marcelo Bielsa, ma che dall'altra parte dimostra appieno anche la pochezza e la tracotanza di dirigenti del nostro calcio che per una volta, hanno subito in prima persona il trattamento di cui si sono resi troppe volte protagonisti.

Editore:
TC&C srl
Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile:
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale:
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione:
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato:
Simone Bernabei, Tommaso Bonan, Ivan Cardia, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Luca Esposito, Marco Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzarini, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Andrea Piras, Stefano Sica, Daniel Uccellieri, Antonio Vitiello.

Fotografi:
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica:
TC&C srl

.....
TMWmagazine
Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

“Signora d’Europa”

COLPI DA CHAMPIONS

PJANIĆ DALLA ROMA E DANI ALVES DAL BARÇA: COSÌ PARTE LA MISSIONE EUROPEA DELLA JUVENTUS



individuo che di calcio non mastica, ma al quale venisse magari spifferato che quei due

son musicisti scafati e da luci della ribalta, così li immaginerebbe. **Miralem Pjanić** con gli occhi chiusi ed un violino sulla spalla, smoking nero e teatro intento a guardarlo suonare. **Dani Alves** dopo esser scivolato sul palco, la testa leggermente protesa all'indietro. La camicia a pois sbottonata, la cravatta legata in fronte, una chitarra elettrica tra le braccia. La Juventus ha scelto due uomini e giocatori profondamente diversi, per la sinfonia europea. Due campioni, primi violini (o chitarre, nel caso) che **Giuseppe Marotta** e **Fabio Paratici** hanno deciso di regalare a **Massimiliano Allegri** per cercare d'arrivare alla Coppa dalle



«È troppo tempo che la Juventus non vince la Champions»
(Dani Alves)

«È un buon momento per andare alla Juventus»
(Miralem Pjanić)



Miralem
PJANIĆ

Grandi Orecchie. Che è obiettivo maiuscolo della Juventus, dopo aver conquistato i confini. Vuole abbattere le barriere d'Europa, la Vecchia Signora, due anni fa ad un passo dal miracolo, nell'ultima stagione imberbe bellezza troppo immatura per raccogliere i frutti di un lavoro appena iniziato. Pjanić e Dani Alves, per un motivo e per l'altro, sono due tasselli già oliati che vanno ad inserirsi in un motore già avviato. Benzina fresca, manici pesanti. Giocatori che hanno il physique du rôle per sentirsi pari davanti ai Golia tedeschi, spagnoli, inglesi.

L'acquisto di Miralem Pjanić ha poi una triplice valenza. Rinforzarsi, puntare all'Europa e pure, perché no, indebolire una concorrente diretta per il campionato italiano come la Roma. *“Era meglio giocarci insieme, per me è come un fratello”*. Nell'uscita del cuore, e di petto, di **Radja Nainggolan**, c'è pure la delusione dei tifosi giallorossi per aver perso il maestro dell'orchestra Spalletti. *“È un buon momento per andare alla Juventus”*. Perché anche il mercato, come il vino che merita, ha la sua annata. Ha provato a far da Davide, Pjanić, ma il bosniaco nulla ha potuto contro il nemico sportivo bianconero. Che così ha

deciso di sposare, per 38 milioni di euro della clausola, offerta irrinunciabile per la Roma nel senso che visti gli accordi non poteva dir di no. Dani Alves, intanto, ha fatto un'altra scelta. Non rinnovare con il Barcellona e sfruttare una clausola proprio per sbarcare a Torino. Perché la Vecchia Signora ha davvero dimenticato i nefasti della B e di quel che dieci anni fa la fece diventare una società meno ambita che in passato. La Juventus è tornata grande, sognata, desiderata. E' la squadra che ora anche quello che forse è sempre il miglior esterno destro del globo sceglie con un obiettivo chiaro. Far la storia. *«È troppo tempo che la Juve non vince la Champions»*, dice, vestito con un elegante e stravagante completo, Dani Alves. Giustappunto. Marotta e Paratici, lui e Pjanić li hanno presi per questo. Per il grande colpo, per il grande sogno. Per l'Europa. Per la sinfonia più bella.



«Alla Juve
l'obiettivo
è chiaro. Un
grandissimo
sogno»

Giuseppe
MAROTTA

IL MOMENTO DEI SALUTI

CINQUE SCUDETTI
DA COMPRIMARIO
MA SENZA UNA
PAROLA FUORI
POSTO: PADOIN
LASCIA LA JUVE

Il 31 gennaio 2012 sarà una data che **Simone Padoin** ricorderà per sempre. Perché quel giorno è divenuto un calciatore della Juventus. Da quel giorno la carriera del centrocampista friulano classe 1984 è cambiata completamente. Dal ruolo di titolare nell'Atalanta, Padoin fu catapultato nel cuor della squadra più blasonata della storia del calcio italiano. Nel 2012 era una Juventus che lottava per riprendersi il suo posto per in vetta, traguardo poi centrato grazie anche alla professionalità del talento uscito anni prima dal vivaio del Vicenza. Grande abnegazione, lavoro, sacrificio e mai una parola fuori posto, consapevole del ruolo di comprimario, ma consapevole della sua importanza. Nei prossimi giorni Simone Padoin lascerà Torino e la Juventus con



Simone
PADOIN

cinque scudetti, una finale di Champions League, due Coppa Italia e tre Supercoppe per tentare una nuova avventura da protagonista a Cagliari. Un nome il suo che rimarrà nella memoria dei tifosi bianconeri per tutto quello che ha saputo dare, forse più fuori che dentro al campo. Perché per vincere come squadra servono uomini che sanno dare il massimo a prescindere da tutto. Uomini e calciatori come Simone Padoin.

«Per vincere come squadra occorre essere uomini»



Simone
PADOIN

Calcio 2000

Calcio 2000

La rivista di calcio di **ALBERTO PASCARELLI**

Esclusiva
Gabriele ORIALI
INTER? ECCO
LA VERITÀ

Esclusiva
Carlo TAVECCHIO
HO UN GRANDE
PROBLEMA



Speciale
DI NATALE
STORY



SPECIALE
MANO DE DIOS

30 anni fa **MARADONA**
ingannava il mondo

CALCIO 2000
E TUTTO NUOVO
SCOPRILO!

ESCLUSIVA
MATTEO DARMIAN
"L'OLD TRAFFORD
È MAGICO"



PUNTANDO ALLE STELLE

SCEGLIERE SU GASPERINI SIGNIFICA AVER ALZATO L'ASTICELLA

La differenza è ecumenica. Perché passare da **Stefano Colantuono** o **Edy Reja**, gregari della panchina abituati a raggiungere l'obiettivo senza grossi problemi, a **Gian Piero Gasperini** rappresenta un alzare l'asticella che, a Bergamo, in tanti hanno già auspicato. Sin da quando era arrivato **Antonio Percassi**, lanciato verso la promozione dalla B alla A sin dalla sua prima uscita pubblica, con vista sull'Europa in pochi anni. Ora di stagioni ne sono passate sei, la competizione continentale non si è mai vista - se non con il binocolo - anche per una questione economica, oltre che per il calcioscommesse: se nelle prime due annate le penalizzazioni (di sei prima e due dopo) avevano giocato un ruolo importante, se non fondamentale, alla proprietà era stata imputata l'intenzione di rimanere sempre in equilibrio, pur con un bilancio perennemente in passivo. La cessione di **Alberto Grassi**, congiunta a quella di **Maxi Moralez** durante lo scorso inverno, ha portato la giusta liquidità in cassa permettendo l'arrivo, sin dall'inizio, di **Alberto Paloschi**. Sette milioni e mezzo per l'acquisto più contratto quinquennale e l'opzione per il sesto anno.

Ora l'addio di **Marten de Roon**, quindici milioni dal Middlesbrough dopo l'acquisto nella scorsa estate a un decimo del prezzo, porterà nuovi capitali da spendere sia in attacco che per il centrocampio. L'identikit è chiaro, perché con **Alejandro Gomez** a sinistra - e **Leonardo Spinazzola** come prima ri-



foto Image Sport

serva - e **Marco D'Alessandro** a destra, si cercherà almeno un giocatore di altissimo livello. I nomi sono tanti, da **Juan Manuel Iturbe**, che la Roma vorrebbe tenere per rilanciare dopo due stagioni decisamente incolori, a **Iago Falque**: in particolare lo spagnolo sarebbe un profilo gradito proprio dallo stesso Gasperini, poiché lo ha allenato con profitto - tredici reti in campionato - nel Genoa di due stagioni fa. Poi ci sono altre piste molto affascinanti, da **Jonathan Biabiany** - con un contratto vicino ai 2 milioni di euro all'anno e per questo irraggiungibile pure con bonus relativamente semplici da raggiungere - a **Mbaye Niang**. Il rossonero dovrà aspettare il completamente del passaggio di proprietà dei rossoneri, con Vincenzo Montella che però potrebbe decidere di tenerlo comunque: d'altro canto il francese è stato, nelle ultime due stagioni, uno dei giovani che è cresciuto di più, tra Genoa - proprio con Gasp - e lo stesso Milan, con cui ha fatto molto bene negli ultimi mesi prima dell'infortunio.

Le priorità sono dunque molte: dall'ala destra al difensore centrale, con Gabriel Paletta che sarebbe l'acquisto perfetto ma dovrà aspettare l'evoluzione del mercato: così come **Luca Cigarini** o **Marco Sportiello**, entrambi obiettivi per i grandi club ma, almeno per ora, destinati a restare. Così Gasp dovrà affrontare tutta una serie di questioni irrisolte, soprattutto per rilanciare le quotazioni di una piazza che vorrebbe, dopo vent'anni, ritornare in Europa.



foto Federico Gaetano

Alberto PALOSCHI

NEL SEGNO DI DONADONI

IL TECNICO SEMPRE PIÙ
AL CENTRO DEL
PROGETTO BOLOGNA

I Bologna riparte per una nuova stagione – la squadra è già in pre-ritiro in Sardegna – con una conferma importante come quella di **Roberto Donadoni** in panchina e una novità in dirigenza con **Riccardo Bigon**

che ha preso il posto di Pantaleo Corvino come direttore sportivo del club. Dopo la stagione negativa all'Hellas Verona, conclusa con l'ultimo posto e la retrocessione l'ex ds del Napoli riparte dalla piazza emiliana per mostrare che lo scorso anno è stato un semplice incidente di percorso e che è ancora capace di pescare talenti da valorizzare e rivendere come fatto ai tempi della collaborazione con De Laurentiis. A Napoli infatti Bigon portò giocatori come Edinson Cavani e Dries Mertens e contribuì agli acquisti di Gonzalo Higuain e José Maria Callejon, ma anche flop come Edu Vargas, Federico Fernandez o Victor Ruiz. A Bologna sperano in più colpi come i primi che come i secondi visto anche il budget inferiore a disposizione del direttore sportivo che si è presentato con le idee chiare spiegando di non volersi discostarsi troppo dal recente passato: *“Da parte nostra ci sarà massima cura per il calcio mondiale, andremo alla ricerca di nuovi talenti. Dobbiamo sviluppare gli investimenti già fatti, migliorando i reparti dove crediamo ci sia bisogno, tenendo presente i numeri e i conti: 5-6 arrivi è un numero che ci può stare, tenendo presente tetti massimi di giocatori che si possono avere in rosa e vari parametri”*.

Le prime mosse del nuovo direttore sportivo sono



foto Image Sport

stati due giovani che nell'ultima stagione, pur essendo retrocessi con la Virtus Lanciano, hanno mostrato qualità importanti come **Federico Di Francesco** e **Deian Boldor**, attaccante esterno il primo, difensore il secondo, che si sono già aggregati ai nuovi compagni agli ordini di Donadoni. Ora però a Bologna sognano il colpo importante, quello da 90 che possa spostare gli equilibri, almeno sulla carta. Un colpo simile a quello piazzato lo scorso anno dal suo predecessore con l'arrivo di Mattia Destro dalla Roma. Senza dimenticare che si dovrà fare il tutto per tutto per trattenere Emanuele Giaccherini. Da queste due operazioni dipenderà il giudizio finale che si potrà dare al direttore sportivo arrivato fra lo scetticismo di molti a Bologna per il suo recente passato.

Il punto fermo è e resta il tecnico Donadoni che ha sposato in pieno il progetto Bologna respingendo anche le sirene della Nazionale di calcio dove sarebbe potuto tornare per gestire il dopo Conte. Un no che ha fortificato la sua posizione a Bologna e al Bologna anche per quanto riguarda il mercato. Di certo la voce del tecnico, che con Bigon ha già lavorato a Napoli, non sarà inascoltata ai vertici societari e tutte le prossime mosse saranno fatte di comune accordo fra lui, Fenucci, Bigon e Di Vaio per costruire un Bologna che somigli sempre più al suo tecnico e abbia le alternative valide per i due modulo d'elezione del tecnico: il 4-3-3 visto quest'anno e soprattutto il 3-5-2 marchio di fabbrica nelle precedenti esperienze.



foto Image Sport

Riccardo BIGON

ESPERIENZA PORTOGHESE

A BRUNO ALVES IL COMPITO
DI GUIDARE IL CAGLIARI
VERSO LA SALVEZZA

G

li esordi, da protagonista, col Porto. Un grande triennio con lo Zenit San Pietroburgo, per finire poi con altre tre stagioni importanti al Fenerbahce. Il curriculum di **Bruno Alves** parla da solo, così come la

sua esperienza, a livello internazionale ma non soltanto. Una storia calcistica che, adesso, è pronta ad arricchirsi di un nuovo capitolo (l'ennesimo). Il Cagliari ha infatti scelto il portoghese come colpo d'esperienza per la nuova rosa del tecnico **Massimo Rastelli**. Una squadra che – di fatto – necessitava di un giocatore carismatico, capace di guidare con carattere un gruppo che si appresta ad affrontare il difficile percorso che porta alla salvezza. A 35 anni, dunque, Bruno Alves decide di rimettersi ancora una volta in gioco, accettando il rischio e firmando con il club sardo un contratto fino al 30 giugno 2018. *“Il presidente Giulini e il direttore sportivo Capozucca hanno fatto un grande colpo di esperienza e personalità. Ci serviva uno così”*. La soddisfazione di Rastelli è più che comprensibile, la curiosità nel vedere il difensore all'opera altrettanto. Nato a Povoa de Varzim il 27 novembre del 1981, Bruno Alves cresce in una famiglia di ex calciatori (o tutt'ora in attività, come i due fratelli), muovendo i primi passi nella squadra del suo paese. All'età di 16 viene ingaggiato dal Porto, prima di iniziare la consueta gavetta in prestito (utile per farsi le ossa). Dopo essersi messo in luce nella squadra



Foto Image Sport

delle riserve del club lusitano, infatti, viene ceduto in prestito al Farense nel 2001, al Vitoria Guimaraes nel 2003 e all'AEK Atene, allenato a quel tempo dal connazionale Fernando Santos, nel 2005. Da lì in poi – col rientro al Porto – inizia la vera carriera di Bruno Alves, per il quale lo Zenit (nel 2010) è riuscito a spendere 22 milioni di euro pur di portarlo in Russia. 72 presenze (e un gol) dopo, ecco il trasferimento in Turchia, al Fenerbahce. Un'esperienza conclusa con la vittoria di un campionato e di una Supercoppa (entrambi nel 2014). Ma non è finita qui, perché le oltre 80 presenze in Nazionale non fanno altro che arricchire un palmares già di per sé invidiabile, oltre che rassicurare oltremodo i tifosi del Cagliari. I quali, in attesa dell'inizio ufficiale della stagione 2016/2017, già possono contare sulla voglia e sulle motivazioni del portoghese: *“Comatterò per la mia squadra, farò del mio meglio e metterò la mia esperienza al servizio di tutti per poter raggiungere gli obiettivi. Non vedo l'ora di iniziare con voi, con questa grande famiglia che è il Cagliari”*. Parole da leader, ancor prima di scendere in campo. Come premessa non c'è male.



Foto Federcalcio Gaetano

Massimo RESTELLI

ANCORA TU

ENNESIMO CAPITOLO DELLA STORIA FRA IL PORTIERE E IL CLUB CLIVENSE. DI NUOVO INSIEME

Stefano Sorrentino e il Chievo. Due strade destinate ad incrociarsi. Nuovamente. Ma andiamo con ordine, del resto quella tra il portiere campano ed il club clivense non è proprio una storia semplice da raccontare. Prelevato dal Recreativo Huelva nel 2008 con la formula della compartecipazione con diritto di riscatto (successivamente fatto valere dal Chievo), Sorrentino giocò una prima stagione a Verona da incorniciare. Quattro rigori parati e quinta miglior difesa del campionato. Nel 2010 decise di prolungare ulteriormente il suo contratto con i gialloblù e concluse l'annata con 40 gol subiti in 38 partite. Il Chievo vantava ancora una volta la quarta miglior difesa del campionato. Numeri impressionanti per una squadra che era tornata in Serie A solamente tre anni prima. La favola di Sorrentino - ormai diventato uomo simbolo al Chievo - con i veneti si protrasse fino al 2013. Successivamente cominciarono le prime turbolenze. Infatti il portiere nato a Cava de' Tirreni, in cerca di nuove esperienze, chiese il trasferimento e la società gialloblù iniziò dunque a trattarne il prestito al Palermo. Conscio dell'imminente cessione, Sorrentino decise di smettere di allenarsi facendo andare su tutte le furie il presidente **Luca Campedelli**. La vicenda si concluse con la definitiva separazione tra Stefano Sorrentino e il Chievo, il 25 gennaio 2013. A Palermo le cose non andarono meglio. Infatti la prima stagione del neoportiere rosanero, sancì la retrocessione in Serie B del club di Zamparini. Come se non bastasse, nel corso della nuova annata, Sorrentino si procurò una lesione muscolare al retto femorale destro. Poi, il 3 maggio 2014 il Palermo riuscì ad ottenere la promo-



foto Image Sport

zione in Serie A, con annessa vittoria del campionato. Rientrato in campo dopo il brutto infortunio, il 24 settembre 2014 il portiere ex Chievo indossò per la prima volta la fascia di capitano rimanendo tale in pianta stabile a partire dalla ventiseiesima giornata di campionato. Una decisione presa non solo dalla società, ma anche dallo spogliatoio, in segno di riconoscimento per quanto di buono fatto fino a quel momento. Non per nulla grande merito della salvezza conquistata dal Palermo è attribuito al carisma e alla professionalità del portiere campano. Complici alcuni screzi con l'allenatore **Davide Ballardini**, quella passata è stata l'ultima stagione di Sorrentino in Sicilia. Ciononostante l'esperienza rosanera, ha sicuramente rappresentato un periodo più che positivo per l'ex Chievo. Ma la notizia è che Stefano Sorrentino tornerà a vestire i colori gialloblù. La Proprietà clivense si è detta più che contenta al riguardo. *"Bentornato Stefano"*, recita il comunicato apparso sul sito ufficiale del Chievo. Insomma, sembra che sia tornato il bel tempo tra Sorrentino e Verona...



foto @FDI.COM

Luca CAMPEDELLI

RIVOLUZIONE A METÀ

FRA CHI PARTE E CHI RIMANE, IL CROTONE SI PREPARA AL PRIMO ANNO IN SERIE A

Rinnovare, senza smantellare: il Crotone che l'anno scorso ha sorpreso tutti nel campionato di Serie B si prepara ad affrontare la prima stagione in A con quest'idea in testa.

Ove possibile, perché alcuni cambi, anche abbastanza radicali, sono necessari. A partire dalla panchina: **Ivan Juric**, l'allenatore della storica promozione, si era già promesso al Genoa e ha mantenuto fede alla parola data. Dopo un lungo corteggiamento nei confronti di **Roberto De Zerbi**, poi rimasto nel Tavoliere, ma anche a **Fabio Grosso**, rimasto a sua volta alla guida della Primavera della Juventus, i pitagorici hanno puntato su **Davide Nicola**: nuova occasione per il tecnico piemontese, che la massima serie l'aveva conquistata e poi persa col Livorno rispettivamente nel 2013 e nel 2014. È verosimile che l'ex tecnico del Bari riproponga anche in Calabria il suo 3-5-2, quasi un marchio di fabbrica, fondato su grande attenzione in fase difensiva e un pressing accentuato. Una soluzione in parte simile a quella adottata dallo stesso Juric nella scorsa stagione, soprattutto per quanto concerne la fase difensiva, visto il 3-4-3 costruito dall'ormai tecnico del Genoa. Peccato che a mancare saranno diversi interpreti: **Mihai Balasa**, **Elonge Yao** e **Federico Ricci**, per limitarsi a tre esempi fra i più significativi. Ma in questi casi l'addio era quasi scontato. Lo era un po' meno nel caso di **Ante Budimir**, ma il centravanti croato, fra le rivelazioni



foto Image Sport

dell'ultimo campionato cadetto, ha rappresentato l'occasione, vitale, di fare cassa per un club che nel salto di categoria dovrà investire ingenti risorse se non vuole fare la parte di cenerentola. Si poteva cedere meglio? Forse sì, però i quasi 2 milioni di euro incassati per un calciatore scovato nei meandri del calcio europeo sono comunque un'ottima operazione. **Gianmarco Ferrari** è un altro tassello di primo piano: nel suo caso il pressing della Juventus potrebbe consentire di tenerlo un altro anno in prestito e questo può essere un elemento non da poco in favore dei bianconeri. Restano invece **Niccolò Fazzi** e **Leonardo Capezzi**: più determinante il secondo del primo nella Serie B 2015/2016, averli tenuti entrambi per appena 900mila euro mette una volta di più in chiaro quale sia il punto di forza per il futuro. Con un nome e un cognome: **Giuseppe Ursino**, il direttore sportivo che ha avuto il coraggio di puntare su Budimir dopo una stagione da zero gol in Zweite Liga nel modesto St. Pauli. Dalle sue intuizioni passano gran parte delle possibilità di salvezza di una squadra che con una mini-rivoluzione all'interno della propria rosa deve per forza di cose fare i conti. Pur con la speranza di non smantellare un gruppo entusiasta per un'avventura storica. Perché, Carpi e Frosinone insegnano, le favole sono belle se hanno il lieto fine, ma non sempre è facile. E molte volte, anziché cercare calciatori di nome ma con poca voglia di calarsi in una realtà complicata, è meglio puntare sulla compattezza di uno spogliatoio già rodato da un campionato ai vertici. E da un cielo sempre più blu.



Foto Federico Gaetano

Leonardo CAPEZZI

ALLENATORE FATTO IN CASA

LA GRANDE SFIDA DI GIOVANNI MARTUSCIELLO, ALLA PRIMA FRA I GRANDI

Probabilmente quella che gli si pone davanti è la sfida più affascinante che gli sia mai capitata dopo tanti, tantissimi anni di militanza sulla panchina dell'Empoli prima come semplice collaboratore tecnico e poi come vice. Fatto sta che per **Giovanni Martusciello** la prospettiva di poter finalmente diventare l'allenatore della prima squadra azzurra è diventata realtà nel mese di giugno, quando il presidente **Fabrizio Corsi** - dopo il lungo tira e molla per definire il futuro di **Marco Giampaolo** - ha scelto di puntare sulla linea della continuità. E stavolta, invece di rilanciare sul grande palcoscenico della Serie A vere e proprie scommesse o allenatori da tempo caduti in disgrazia, ha preferito regalare al biondo di Ischia (così era chiamato quando era calciatore) la sua prima vera panchina di professionista, quella che Martusciello sognava da una vita. Un allenatore per così dire "fatto in casa" dalle parti del Castellani, se si considera che il nuovo tecnico dell'Empoli ha al suo attivo da giocatore ben 118 presenze con la maglia azzurra tra il 1995 ed il 1999 ma soprattutto ben dieci anni passati in Toscana prima come vice allenatore della Primavera empoiese (stagioni 2006-2009), poi come semplice collaboratore tecnico della prima squadra (stagione 2009-2010) ed infine come vero e proprio allenatore in seconda dell'Empoli (dal 2010 ad oggi): più di un quinquennio nel corso del quale Martusciello ha fatto le veci di tantissimi allenatori, tra alcune lunghissime stagioni in Serie B, il quasi-incubo della Lega Pro e le lacrime



foto @FDL.COM

per l'ultima promozione in A. Martusciello infatti ha cominciato inizialmente come vice di **Alfredo Aglietti** ed ha finito il suo periodo di "apprendistato" appena pochi mesi fa come secondo di Giampaolo, dopo essere stato alle dipendenze anche di **Giuseppe Pillon**, **Guido Carboni** e soprattutto **Maurizio Sarri**, l'uomo che più di tutti, anche se a distanza, ne ha caldeggiato la promozione all'indirizzo dell'insossidabile coppia Corsi-Carli. Il feeling tra Martusciello ed Empoli del resto ha origini lontane ed ha come punto di svolta l'incontro nel 1995 tra l'attuale tecnico azzurro e **Luciano Spalletti**, che aveva da poco appeso le sue scarpette al chiodo e si stava cimentando proprio ad Empoli nella sua primissima esperienza da allenatore: nel giro di due anni, il club azzurro - con Lucianone in panchina e Martusciello perno di centrocampo - riuscì prima a farsi promuovere in B e subito dopo in Serie A, un doppio salto che dalle parti del Castellani è rimasto un po' a tutti nel cuore. In quel biennio, il neo mister azzurro, contribuì allo storico traguardo del club toscano, entrando poi di diritto negli annali della società grazie al suo gol vincente nel derby contro la Fiorentina al Franchi nella stagione 1997-1998 - la prima in assoluto in A per l'allenatore - quando al 94' di testa gelò 40.000 tifosi viola con la rete dell'1-2. Un gol che ad Empoli ricordano ancora tutti molto bene e che sperano di poter rivivere con stavolta l'emozione di avere "il biondo di Ischia" in panchina, un allenatore debuttante fatto in casa, ma non per questo privo di esperienza.



foto @FDL.COM



Giovanni MARTUSCIELLO

I GIORNI DEL CORVO

TANTI VOLTI NUOVI E ALTRETTANTE PARTENZE. A FIRENZE IL DS CHIAMATO AGLI STRAORDINARI

Pantaleo Corvino ha scalato di marcia rispetto ai primi giorni del suo nuovo incarico fiorentino. Il neo d.g. viola ha abbandonato le strategie di studio, e a ridosso del ritiro di Moena (i viola lavoreranno in montagna dal 9 al 24 luglio) ha dato il via alle “grandi manovre”. Una prima fase del mercato alla quale seguiranno operazioni più imponenti. Anche perché, tra le pieghe di una preannunciata rivoluzione estiva, Corvino deve riconsiderare una rosa ben lontana dalle nuove regolamentazioni FIGC (4 elementi del proprio vivaio più altri 4 che abbiano giocato tre anni in Italia tra i 15 e i 21 anni) e la perdita dell'accoppiata **Capezzi-Fazzi** (rimasti a Crotona per poco meno di un milione di euro) non ne ha certo facilitato il lavoro. Under 21 in entrata, anche per abbassare l'età media, e cessioni secondarie che possano creare un piccolo “tesoretto” (**Brillante** in Australia, **Wolski** al Lechia, **Dansk**, **Basanta** al Monterrey, **Rebic** all'Eintracht Francoforte, **Bakic** in Portogallo) questi gli impegni imminenti, poi sarà tempo di valutare il futuro dei vari **Mario Gomez**, **Babacar** e **Josip Ilicic**, oltre a quello di **Giuseppe Rossi** che **Paulo Sousa** valuterà in ritiro. Si spiegano così gli arrivi del giovane portiere polacco **Bartlomiej Dragowski**, e del terzino destro del **Vitesse Kevin Diks**, in attesa che sul terzo nome si faccia chiarezza. Ed è un trequartista del Legia Varsavia l'ultimo identikit fornito da Corvino. Per **Ondrej Duda**, slovacco classe '95, i contatti sono certamente avvenuti, anche con il padre procu-



foto Federico De Luca

ratore, adesso il discorso è in fase di evoluzione. Ma non solo, visto che non sono state abbandonate le piste olandesi per un esterno offensivo, unitamente ai colloqui avviati con il PSG per un altro giovane come **Jean-Christophe Bahebeck**. Assi nella manica, certamente ben nascosti, ai quali aggiungere le carte coperte giocate con il Barcellona per fare in modo che anche in questa stagione Sousa possa di nuovo contare sulla velocità di **Cristian Tello**. Una rivoluzione avviata sulle ceneri della precedente struttura societaria, che toccherà certamente anche la difesa seppure in quest'ultimo caso sia necessario attendere. Che si tratti di difensori o di italiani, in effetti, il momento non sembra dei più propizi per fare acquisti importanti. **Zappacosta**, **Bianchetti**, **Conti**, **Ferrari**, **Santon**, **Faragò**, e lo stesso **Giaccherini**, sono tutti nomi segnati sul taccuino di Corvino che, però, si è sempre sentito rispondere valutazioni ben al di sopra dei cinque milioni di euro. Motivo per cui, come minimo, servirà aspettare ancora per capire se, in primis, i prezzi scenderanno, e se il budget per il mercato potrà essere rimpinguato da cessioni pesanti. Come nel caso di Mario Gomez, rivalutato dall'Europeo della sua Germania e cercato non solo dal Besiktas ma anche da Wolfsburg e West Ham, o come nel caso di Ilicic, con il Borussia Dortmund in stand-by, o infine come per Babacar per il quale più di una squadra inglese, oltre Udinese e Sassuolo, resta alla finestra. La cosiddetta “fase B” della rivoluzione Corvino, la cui corsa contro il tempo continua per consentire a Sousa di avere, in ritiro, più calciatori in campo che giornalisti intorno.



foto Sport Image

Emanuele GIACCHERINI

CR JUNIOR

CRESCIUTO NEL RIVER, IL CRACK ARGENTINO CERCA IL GRANDE SALTO SOTTO LA LANTERNA

Quello messo a segno da Enrico Preziosi a metà giugno è un vero e proprio colpo di mercato. Non lasciatevi ingannare, **Lucas Ariel Ocampos** è considerato, da addetti ai lavori ed esperti del settore, un vero e proprio top. O almeno uno di quelli che potrebbe fare il salto di qualità in brevissimo tempo, e che salto. I numeri, le potenzialità, ci sono davvero tutti. Esploso giovanissimo nel **River Plate**, nello sciagurato anno della Segunda Division, i club europei non hanno perso tempo nel puntare su uno dei talenti più cristallini del calcio albiceleste. Che pure in patria, dove i paragoni con i campioni del passato spesso si sprecano, hanno velocemente accomunato ad un certo **Cristiano Ronaldo**. Corsa, classe, talento e una spiccata propensione per il gioco offensivo le qualità che hanno colpito gli scout del Monaco, che hanno scelto proprio Ocampos come primo di una lunga serie di acquisti mirabolanti. Ricordate **Falcao**, **James** e **Joao Moutinho**? Ecco, Ocampos fu l'apripista di questa spumeggiante campagna acquisti. Con Ranieri le cose andarono bene, ma dopo l'addio dell'italiano Ocampos ha perso minutaggio e soprattutto fiducia. E qui si aprirono le porte dei club italiani, con **Juventus**, **Palermo** e soprattutto **Fiorentina** che provarono a strapparli ai soldi del Principato. Alla fine la spuntò il **Marsiglia** del **Loco Bielsa**. Proprio l'allenatore argentino, grazie ai suoi schemi spiccatamente offensivi, era riuscito ad esaltarne al massimo il talento ma dopo il suo addio ecco un altro periodo di crisi e ora la nuova occasione, quella del rilancio o forse della definitiva esplosione, con la maglia del Genoa. I

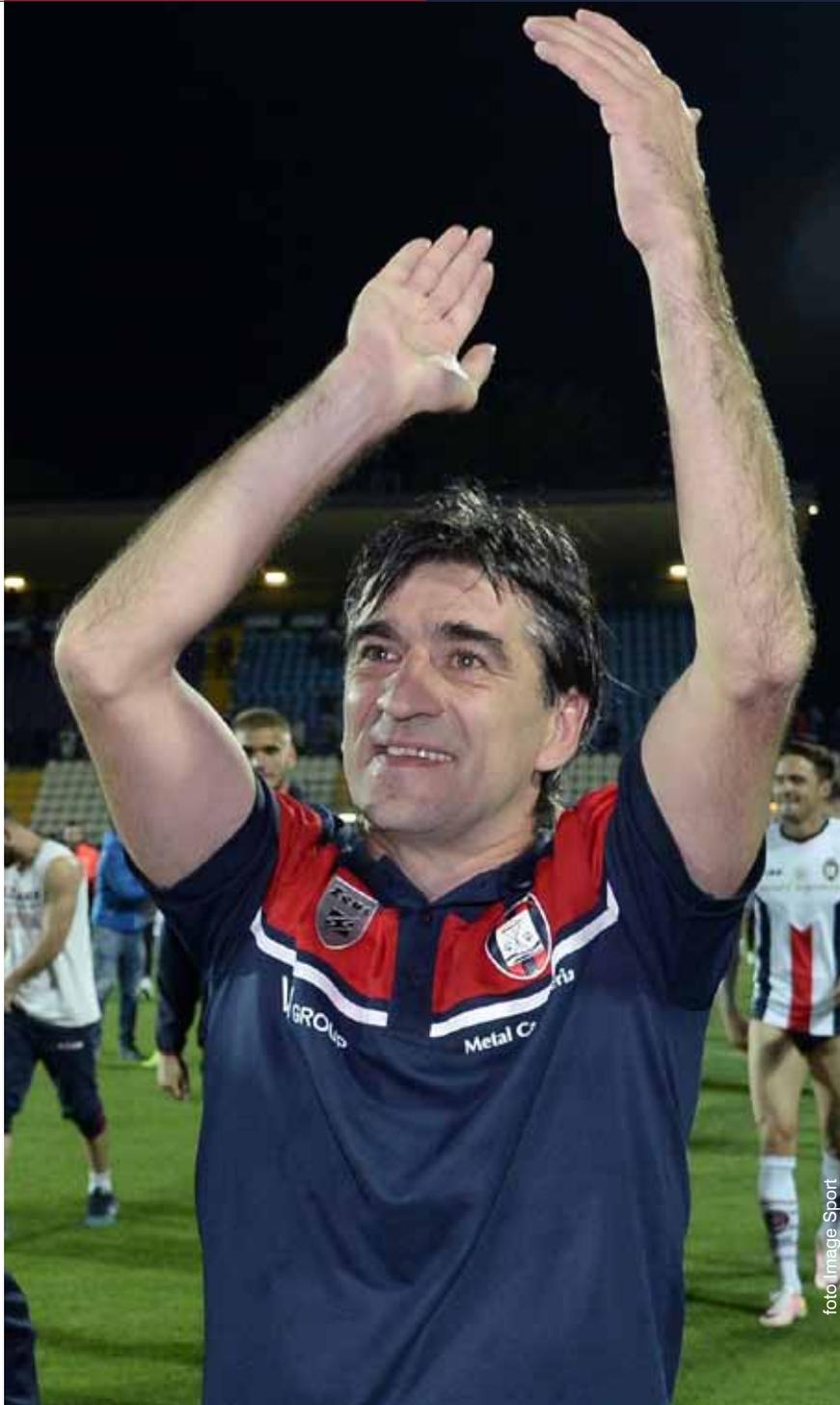


foto Image Sport

precedenti sono del tutto positivi, visto che prima di lui il Grifone decise di puntare su **Diego Milito** e **Diego Perotti**. Entrambi arrivati a Marassi con ambizioni di rinascita, se ne sono andati pochi mesi dopo da campioni assolutamente affermati. Certo, per il futuro c'è ancora tempo, magari pure tanto, ma come detto i precedenti lasciano ben sperare. L'operazione nella sua totalità è di quelle ottime, visto che il giocatore è stato preso in prestito con diritto di riscatto fissato a 8 milioni più bonus, legati ovviamente a presenze e prestazioni del talentino albiceleste. Il giocatore idealmente raccoglierà proprio l'eredità di Perotti, sia tecnica che di immagine, ed il fatto che abbia solo 22 anni aggiunge ulteriore valore all'operazione portata avanti dal presidente **Preziosi**. Per gli schemi e la filosofia calcistica di Gasperini sarebbe stato perfetto, e non è da escludere che dietro il suo arrivo ci sia proprio il parere dell'attuale tecnico dell'Atalanta, ma anche con **Ivan Juric** siamo certi che potrà inserirsi al meglio e scalare rapidamente le gerarchie. Sperando, ovviamente, che i problemi fisici lo lascino in pace e gli permettano di tradurre finalmente in giocate so-praffine il suo straordinario talento.



Lucas Ariel OCAMPOS

FRA SOGNI E FAIRPLAY

IL PASSAGGIO DI MANO DEL PACCHETTO DI MAGGIORANZA HA RIACCESO LE SPERANZE DEI TIFOSI

G iorni di ritiro, giorni di avvio di una stagione certamente diversa. In casa Inter non sono molte le sicurezze alle quali appigliarsi, specie dopo un mese di giugno che ha strapazzato e stravolto la storia recente del club nerazzurro. L'ingresso del gruppo Suning nel pacchetto di maggioranza, e l'aumento di capitale conseguente, consentono al club milanese di guardare al futuro con rinnovata serenità, sebbene senza potersi ancora permettere spese pazze da top club a tutto campo. Condizione alla quale, va detto, i nuovi proprietari contano di poter riportare a breve la neoacquisita creatura. C'è però un Fair Play Finanziario di cui va tenuto conto, e che in qualche modo tappa i progetti di grandeur, demandando di conseguenza anche i sogni dei tifosi, rivolti ormai più al mercato che al rettangolo verde.

Va detto che l'inizio della sessione ha riservato comunque una buona traccia, sebbene non appartenente quasi per nulla al nuovo progetto imprenditoriale. In ordine di tempo il primo innesto è stato quello di **Caner Erkin**, buon terzino sinistro turco apprezzato da **Roberto Mancini**, che se da un lato fornisce una buona alternativa per un ruolo senza specialisti, dall'altro si tramuta in iattura poiché dimezza le possibilità di tesserare calciatori extracomunitari nel corso dell'estate. Viene da pensare che col senno del poi, e dei milioni che sarebbero



foto Image Sport

arrivati con Suning, sarebbero state fatte scelte diverse.

Mette d'accordo tutti, e non potrebbe essere altrimenti, il nome di **Ever Banega**. Sa vincere perché non ha fatto altro nel corso della sua esperienza al Siviglia, ha qualità smisurata e visione di gioco. Tutti elementi di cui la mediana nerazzurra nella passata stagione era quasi del tutto sprovvista. Costo zero, viene da pensare che molte delle fortune interiste passeranno dai suoi piedi.

Rosarino come lui è anche **Christian Ansaldi**, ultimo acquisto in ordine di tempo ma primo innesto da quando il gruppo Suning è entrato a far parte del gioco. Conosce il campionato, non avrà problemi di inserimento, duttile ed affidabile.

Una buona base, in attesa che i fuochi d'artificio inizino a riportare quel l'elettricità appena percepita e da cui l'ambiente nerazzurro ha tanta voglia di farsi investire di nuovo.



foto Image Sport

Roberto MANCINI

SCONTRO TOTALE

L'ATTACCO DELLA LAZIO, LA DIFESA DI BIELSA. LA NUOVA STAGIONE È INIZIATA AL PEGGIO

L'annuncio, il colpo di scena, il rifiuto con tanto di comunicato e la spiegazione di **Claudio Lotito** che ha indotto i giornalisti a lasciare la sala stampa. **Marcelo Bielsa** non sarà il tecnico della Lazio nella prossima stagione, a causa di alcune incomprensioni e di promesse non mantenute dal club nei suoi confronti. La questione non si chiuderà qui, sicuramente, perché la società biancoceleste è pronta a dare battaglia, per vie legali, al tecnico argentino, ma dall'altra parte troverà un muro, consapevole di avere la ragione dalla sua parte, perché se è vero che il suo contratto era stato depositato è altrettanto vero che l'allenatore ha spiegato, attraverso una nota, di avere un accordo con la stessa Lazio, che non è stato rispettato e che per questo motivo la sua decisione è da considerarsi inappellabile. L'estate del club capitolino si è fatta incandescente, la panchina è stata affidata a Simone Inzaghi, che avrà il compito di riportare il sereno il prima possibile, ma la sensazione è che il rapporto tra il presidente Lotito, la stampa e la tifoseria, si sia rotto del tutto e il campionato che inizierà a fine agosto ha tutta l'impressione di essere uno dei più difficili, dal punto di vista ambientale, degli ultimi anni. Bielsa avrebbe ridato euforia all'ambiente, ma la brutta figura fatta dalla Lazio ha avuto l'effetto opposto, anche perché il comunicato emesso dal tecnico ha fatto capire che i biancocelesti avevano fatto alcune promesse che poi non sono state mantenute. La rivoluzione in casa Lazio sarebbe dovuta già es-



foto Image Sport

sere in atto ed entro il 5 luglio la rosa doveva essere arricchita con almeno quattro elementi: un difensore centrale, un terzino sinistro, un esterno d'attacco e una punta titolare. Non è arrivato nessuno e per questo l'allenatore ha deciso di non iniziare la sua nuova avventura nella nostra Serie A. Dall'altra parte, come detto, sia Lotito che **Igli Tare**, hanno annunciato battaglia, e la questione rischia davvero di andare per le lunghe. La cosa certa è che la nuova stagione non aspetterà i comodi del club biancoceleste che dovrà iniziare a muoversi al più presto sul mercato, anche perché non ci sarà più **Antonio Candreva**, leader della formazione che ha chiesto di essere ceduto. Sul fronte panchina, adesso, la patata bollente passa nelle mani di **Simone Inzaghi**. "Non è un ripiegò", ha detto il patron capitolino, e la speranza del popolo laziale è che l'ex attaccante possa riportare entusiasmo, ma soprattutto che possa convincere il presidente a fargli alcuni regali. Perché da una parte il Loco Bielsa sostiene di non essere stato accontentato, dall'altra la Lazio ha affermato di non averne avuto il tempo, ma la verità, come spesso accade, potrebbe stare nel mezzo e per questo la società dovrà cercare di dimostrare di non aver tirato i remi in barca. Il modo è uno solo: comprare giocatori che possano permettere alla Lazio di riscattare l'ultima, deludente, stagione e di riprendere il cammino il prima possibile, verso l'obiettivo chiamato Europa, l'unica parola che potrebbe far dimenticare il caos delle ultime settimane al popolo biancoceleste.



CLAUDIO LOTITO

foto Image Sport

B SIDE

TRATTATIVA LAMPO PER
LAPADULA, 9 MILIONI AL PESCARA
E CONTRATTO DI 5 ANNI

Tutto in ventiquattro ore. Tanto è durata l'operazione lampo condotta dal Milan per strappare **Gianluca Lapadula** dalla folta concorrenza e pagare i nove milioni chiesti dal Pescara per l'attaccante torinese.

Un giorno per telefonare al presidente **Daniele Sebastiani**, mettersi d'accordo con i procuratori e il giocatore stesso, poi visite mediche e firma sul contratto quinquennale. E' la prova che quando il Milan vuole un giocatore riesce anche a prenderlo in breve tempo, e questa volta Lapadula è stato letteralmente sottratto ad altre società che da settimane lo stavano corteggiando: dal Napoli, al Genoa, ma anche Sassuolo, Lazio e Juve. Insomma un blitz in piena regola, condotto in prima persona da **Adriano Galliani** con l'ok di **Silvio Berlusconi** e della cordata cinese. Il Milan gli ha promesso un minutaggio importante e soprattutto dovrebbe far parte di un progetto di rinascita grazie anche alla cessione allo stesso gruppo asiatico. E' stato un anno fantastico per l'attaccante piemontese, dalla promozione in serie A da assoluto protagonista con la maglia del Pescara al salto in una storica big del calcio italiano. Lui che due anni fa militava in Lega Pro con la maglia del Teramo, ma anche in quell'annata ottenne risultati ottimi come la vittoria del campionato e una pioggia di gol. Lapadula è il primo vero acquisto della sessione estiva rossonera, un colpo simbolico perché si tratta di un attaccante che proviene dalla serie B e ha caratteristiche ben specifiche. Lapadula ha sete di vittorie, ha determinazione e voglia di fare la differenza anche nella massima serie. Con i trenta gol e dodici assist in cadetteria, si presenta con un biglietto da visita



foto Federico Gaetano

apprezzabilissimo nonostante l'esplosione in tarda età (26 anni compiuti), lui non è solo il classico attaccante d'area. Lapadula dialoga con i compagni di reparto, rincorre gli avversari, è altruista quando serve, ci mette tutto se stesso per dare una mano al gruppo. Sono tutte peculiarità di cui il Milan va alla ricerca. Stop ai giocatori che pensano solamente agli interessi personali, la società rossonera vuole ripartire da gente umile e vogliosa come Lapadula. Non sarà l'acquisto del secolo, ma è un chiaro segnale di una nuova filosofia. In primis la squadra sarà composta da tanti giocatori italiani, affidata ad un allenatore come **Vincenzo Montella** che sa far giocare bene le proprie formazioni. Con l'Aeroplano e il suo gioco spiccatamente offensivo, anche Lapadula potrebbe trarne dei vantaggi. La palla stazionerà spesso in zona offensiva e statisticamente le squadre di Montella tirano molto in porta. Lapadula al Milan ha aperto ufficialmente le danze, ora i rossoneri dovranno completare il mercato con giocatori diversi rispetto al passato, cercare di assecondare le richieste dell'allenatore per mettergli a disposizione elementi funzionali al suo gioco, perché il club ha bisogno di una forte rivoluzione per tornare grande, come lo era un tempo.



foto Studio Buzzi

Vincenzo MONTELLA

SOGNI, STRATEGIE E TRISTEZZA

L'EXIT STRATEGY DI HIGUAIN HA SPIAZZATO I TIFOSI DEL NAPOLI

Un anno fa, di questi tempi, il Napoli era reduce da una delle stagioni più assurde e complicate della gestione De Laurentiis. Il rigore fallito da **Gonzalo Higuain** al San Paolo nell'ultima giornata di campionato spalancò le porte del terzo posto alla Lazio, il sogno Europa League - in modo inatteso - si infranse in Ucraina contro il muro di un Dnipro pratico, fortunato e anche aiutato dall'arbitro, mentre l'avventura in Coppa Italia - vinta nella stagione precedente - si concluse in semifinale, sempre contro la Lazio. **Rafael Benitez** dopo un lungo tira e molla lasciò il club per lanciarsi in un'avventura ricca di lustri e insidie al Real Madrid e la corte sbarcata alle falde del Vesuvio grazie al manager spagnolo sembrava dovesse partire pochi giorni dopo.

Il primo dato come sicuro partente fu Higuain. Doveva essere la sua estate, anche se la stagione precedente non era di certo stata lo spot migliore per un suo passaggio in un top club europeo. Il suo entourage fece un rapido giro perlustrativo, capì che non c'erano grosse offerte per il *Pipita* e gli consigliò di restare. Il resto lo fece l'incontro con **Maurizio Sarri**, quella intesa immediata che s'è subito rivelata vincente e ha permesso a Higuain di disputare la stagione migliore della sua carriera. Il bomber argentino, messo nelle condizioni migliori dall'allenatore



foto Image Sport

campano, ha dato il meglio di sé, ha realizzato 36 gol in Serie A e ha rilanciato alla grande la sua immagine. In Italia, ma soprattutto in Europa. Un anno dopo, il Napoli si ritroverà alle prese con un'estate decisamente più dolce. Il secondo posto in campionato, dopo un lungo duello con la Juventus, permetterà agli azzurri di approdare in Champions League senza passare per il tortuoso preliminare. La squadra ha un valore molto più alto rispetto a un anno fa e l'intenzione del club è di consegnare a fine agosto nelle mani di Sarri una rosa più competitiva rispetto a quella di dodici mesi fa.

Cosa allora è cambiato per Higuain? Perché attaccare la società e De Laurentiis quando le cose vanno bene? La risposta è semplice: ambizione. Ed è legittima. Dopo una stagione del genere, Higuain sa di avere un appeal straordinario sul mercato e a quasi 29 anni vuole approdare in un club capace di combattere per la vittoria finale in Champions e in campionato.

Ambizione legittima, ci mancherebbe. Higuain è troppo per un Napoli che per fatturato e rosa non è al livello della Juventus in Italia e nell'Europa che conta, solo con una grande impresa, riuscirà ad arrivare oltre la fase a gironi. Higuain cerca altro e ha ragione, ma bastava spiegarlo così. Senza attacchi o accuse. Senza quelle frasi indelicate di **Nicolas Higuain**, fratello-agente del giocatore, che ha gettato fango sulla società e su una piazza che per tre anni al Pipita ha dato tutto. Il bomber argentino poteva uscire da Re, da idolo della folla. Invece, ha deciso di arrivare allo scontro, alla resa dei conti. Una strategia utile per rendere più larga la via d'uscita, ma triste. La conclusione peggiore di una storia straordinaria.



Maurizio SARRI

foto Image Sport

IL DESTINO DEL MUDO

L'ARGENTINO È IL SACRIFICATO PER POTER FARE MERCATO

Da qualche anno la parola d'ordine a Palermo è autofinanziamento. Le vacche grasse che vedevano **Maurizio Zamparini** spendere per portare la squadra in Europa sono finiti.

Da un po' prima operare sul mercato è necessaria almeno una cessione eccellente. A maggior ragione, col presidente che vuole passare la mano. In una stagione a dir poco tribolata l'unico in grado di garantire una certa plusvalenza è **Franco Vázquez**, maturo al punto giusto da garantire il massimo margine di guadagno possibile. In Serie A quasi ininterrottamente dal 2003, i rosanero hanno dovuto spesso scontentare i tifosi cedendo giocatori che erano diventati veri e propri beniamini. La genesi è nell'estate del 2005 con **Luca Toni**: acquistato per 6 milioni è stato rivenduto dopo due anni alla Fiorentina per 10.

Passano tre anni in cui i gioielli vengono trattenuti ed ecco l'offerta irrinunciabile per **Amauri**. Il brasiliano fu pagato 8,5 milioni e rivenduto due stagioni dopo alla Juventus per 22,8: un vero affare, soprattutto a posteriori. Nella stessa estate anche **Andrea Barzagli** garantisce una ricca plusvalenza. Come Amauri anche il difensore fu acquistato dal Chievo, inizialmente come seconda scelta dopo il no incassato da Burdisso. Zamparini ringrazierà l'argentino e conterà ben 14 milioni di euro offerti dal Wolfsburg.

Dopo la pausa del 2009, dedicata soprattutto ai rinforzi ecco arrivare nel 2010 una ricca cessione: il giovane **Simon Kjaer**, ed è ancora una volta il Wolfsburg a strappare il ricco assegno: preso a 4



foto Federico Gaetano

milioni viene rivenduto a 12.

Da record l'estate del 2011. Gli sceicchi qatarioti comprano il Paris Saint-Germain e portano al Palermo un'offerta di 42 milioni per **Javier Pastore**: record fin qui ineguagliato per le casse palermitane. L'argentino arrivò dall'Huracan per 7. Sempre nella stessa estate arriva la plusvalenza **Edinson Cavani**, ceduto al Napoli per 12 milioni dopo esser stato acquistato a 5.

La retrocessione in Serie B nel 2013 porta i siciliani a doversi privare di **Josip Ilicic**. 9 milioni che arrivano dalla Fiorentina a fronte dei 2,3 per prelevarlo dagli sloveni del Maribor. L'immediata promozione nel massimo campionato porta l'Hull City a presentare un'offerta ad Abel Hernandez: 12 milioni che non si possono rifiutare.

Infine **Paulo Dybala**, preso a 12 e ceduto a 32: una plusvalenza che ha permesso alla società di fare l'ultimo mercato che ha portato a una spesa di 20 milioni. Da segnalare infine la cessione di **Andrea Belotti**, preso a 5,5 e ceduto a 8,4.

E Vázquez, quanto varrà? Il Palermo lo prelevò dal Belgrano per 4,5 milioni e fino a un anno fa la richiesta di Zamparini era di 40 milioni, scesa poi a 30 e qualche mese dopo a 25. Con 20 milioni il club non ci penserà un attimo a cedere *El Mudo* che lo scorso gennaio per riconoscenza nei confronti di un club che lo aveva messo in una vetrina importante aveva esteso il suo contratto fino al 2019. Un gesto d'affetto per mettere il club nelle condizioni di vendere a un prezzo importante, senza farsi prendere per la gola. Ma allo stesso tempo con la promessa di cedere il giocatore in un club più blasonato.



Maurizio ZAMPARINI

foto Image Sport

UN NUOVO DELFINO

CONCLUSO IL BREVE MA INTENSO CICLO DI LAPADULA, IL PESCARA ACCOGLIE MANAJ

A dispetto della stagione trionfale in Serie B dei biancoazzurri, sono stati due addii ad aprire il mercato estivo del club, da poco tornato in Serie A dopo una cavalcata lunghissima composta da addirittura quarantasei partite di solo campionato tra regular season e playoff. Il direttore generale **Giorgio Rerpetto** e il centravanti **Gianluca Lapadula** sono stati i primi sacrifici di una società destinata a vendere i propri migliori calciatori per reinvestire in altri talenti emergenti che possano aiutare la squadra a raggiungere i propri traguardi. Un discorso che vale naturalmente più per il bomber ex Parma e Teramo che per il dirigente: la cessione del torinese è stata interminabile, chiacchierata ma allo stesso molto proficua per il *Delfino* che l'anno scorso aveva investito una cifra per portarlo in biancoazzurro, ha goduto di ben 30 gol dell'attaccante per poi cederlo a dieci volte il prezzo di dodici mesi prima. Una bella plusvalenza insomma, una superoperazione, su questo non ci piove. Ma ora c'è la Serie A, c'è una squadra che rischia di perdere più di un pezzo, basti pensare ai vari prestiti terminati e con dei senatori che hanno un anno in più rispetto ai cancelli di partenza della stagione scorsa. Ma il presidente **Daniele Sebastiani** e i suoi collaboratori, hanno dimostrato di avere le idee molto chiare. È stata inaugurata una subito proficua collaborazione con l'Inter, tanto per cominciare: sebbene Lapadula sia andato ai cugini Diavoli, i pescaresi



foto Image Sport

hanno allacciato contatti molto importanti coi nerazzurri per un reciproco scambio di interessi. Alla formazione recentemente passata sotto il controllo cinese, è andato infatti il cartellino di **Gianluca Caprari**, con la promessa di rivedersi qualche giorno dopo per definire altri affari con duplice beneficio. L'asse tra la pianura padana e il mar Adriatico è così divenuto realtà: dopo Caprari, che andrà all'Inter con dodici mesi di ritardo per continuare la propria maturazione in Abruzzo, il Pescara ha ottenuto il bomber albanese **Rey Manaj** e l'eclettico esterno **Cristiano Biraghi**.

Giovane talento dalle immense potenzialità il primo, dimostrate in parte nell'ultima Final Eight Primavera, ed esterno di sicuro affidamento il secondo, con già diverse stagioni di esperienza in Serie A dispetto della pur giovane età. Visto l'addio di Lapadula, sarà sicuramente Manaj il più utile a Oddo nelle prime amichevoli, in attesa che il mercato regali al Pescara qualche ulteriore tassello di qualità ed esperienza con cui arricchire la rosa in vista della difficile stagione che aspetta squadra e città. Da non sottovalutare anche quanto incamerato da Sebastiani con due singole operazioni: gli addii definitivi di Lapadula e Caprari hanno portato nelle casse biancoazzurre circa 15 milioni, utili alla sopravvivenza del club certamente, ma che potranno senza dubbio essere anche reinvestiti per il rafforzamento di una rosa giovane e che non può permettersi gli errori di quattro anni fa.



Cristiano BIRAGHI

foto @FDL.COM

L'ENNESIMA METAMORFOSI

LUCIANO SPALLETTI STA PENSANDO DI SPOSTARE NUOVAMENTE ALESSANDRO FLORENZI

Ha iniziato da centrocampista centrale, a smistare ma anche a recuperare palloni, come canta Ligabue. **Alessandro Florenzi** ha fin da giovane mostrato la disponibilità al sacrificio, alla corsa, alla lotta. Questo gli ha consentito di guadagnarsi la fiducia di tutti i tecnici con cui ha lavorato, che lo hanno schierato praticamente in tutte le posizioni del campo (portiere a parte). A Crotone ha scoperto di poter fare bene anche sulla fascia, con **Zeman** ha assaporato il grande calcio da centrocampista, con **Garcia** inizialmente si è spostato in avanti mentre, dall'estate successiva, il tecnico francese lo ha arretrato nella posizione di terzino. Lui non ha mai fiutato, mai una parola di troppo anche se un anno fa si dichiarò un pochino "confuso" in merito al suo ruolo. È un centrocampista? Un terzino? Un esterno offensivo? Lo stesso Florenzi ha iniziato ad apprezzare sempre di più il ruolo di terzino. Si è applicato, ha studiato dai migliori, anche quel **Dani Alves** che lo stesso calciatore di Vitinia ha ammesso di voler emulare. **Walter Sabatini** lo scorso novembre ne era certo: "Florenzi è più forte di Dani Alves". Il destino ha voluto che proprio l'ex terzino del Barcellona si trasferisse in Italia, alla Juventus. Il duello a distanza rischia però di saltare perché Luciano Spalletti qualche tempo fa ha fatto chiaramente capire il suo pensiero: "Florenzi ha fatto molto bene questo ruolo, però, abbiamo sempre dovuto chiarire quale



foto Image Sport

fosse la sua precisa posizione. Sono cose che per una squadra che vuole ambire a un lavoro di vertice vanno messe a posto". Lo stesso **Spalletti** che, quando vedeva Florenzi in difficoltà, non esitava a far entrare **Zukanovic**, spostando **Rüdiger** sulla fascia destra e avanzando il giocatore di Vitinia. Se uno più uno fa due, sta per iniziare un altro anno di cambiamenti e rivoluzioni per Florenzi. Vista l'abbondanza della Roma in avanti, potrebbe essere spostato a centrocampo per dare una soluzione in più al tecnico toscano. D'altronde **Antonio Conte** l'ha sempre considerato un centrocampista, ruolo con cui Florenzi è cresciuto e maturato.

Bisogna essere onesti: da esterno basso è migliorato molto in questi anni. Interpreta il ruolo del terzino offensivo, ovviamente, e il meglio di sé lo dà quando può sprigionare la sua energia in avanti, la sua progressione, la sua forza, la sua corsa e, non scordiamocelo, anche la sua tecnica, fattore spesso dimenticato quando si parla di Florenzi. Non è però un terzino di ruolo e talvolta questo emerge in maniera determinante. Starà a Spalletti reinventarsi un nuovo ruolo, l'ennesimo, per Florenzi. Un giocatore che, per uno strano caso del destino, spesso non viene inserito dagli addetti ai lavori nelle formazioni titolari di inizio stagione, salvo poi risultare puntualmente tra i migliori della stagione. Paradossi del calcio, della vita.



Luciano SPALLETTI

foto Image Sport

NUOVO TIMONIERE

SALUTATO MONTELLA LA SAMP SI AFFIDA A GIAMPAOLO. OBIETTIVO DIVERTIRE CON I GIOVANI

L'Aeroplanino ha spiccato il volo. Neanche il tempo di assimilare la notizia arrivata in una calda sera di fine giugno che il tifoso blucerchiato ha visto **Vincenzo Montella** lasciare la Sampdoria dopo neanche un anno solare. Un amore che sembrava destinato a durare almeno più che i vacui sette mesi. La chiamata del Milan certamente non si può rifiutare, soprattutto se il Milan dei cinesi ha messo nel piatto una cospicua somma di denaro in più rispetto a quanto le casse blucerchiate possano offrire. Al suo posto ecco **Marco Giampaolo**, reduce da un'ottima stagione in quel di Empoli e capace di mettere in ghiaccio la salvezza, obiettivo stagionale per la formazione toscana, con largo anticipo. Sarà lui il nuovo timoniere della Sampdoria e toccherà a lui rialzare una squadra apparsa molto in difficoltà sotto la guida dell'Aeroplanino e in precedenza con **Walter Zenga**. Il tecnico natio di Belinzona, che ha firmato con la società di Corte Lambruschini un contratto biennale, è a caccia della definitiva consacrazione nel calcio che conta. Il finale di campionato con alti e bassi non ha inficiato l'ottimo lavoro svolto con giocatori del calibro di **Piotr Zielinski** lanciati definitivamente e con molti giovani nell'undici titolare. Potrebbe essere questa la parola attorno a cui ruoterà il prossimo campionato della Sampdoria: i giovani, che con l'attuale tecnico del Milan non hanno trovato spazio, potrebbero avere invece una chance importante. Quella offerta dal presidente dorian



foto @FDL.COM

può rappresentare l'occasione giusta in una piazza che vuole tornare a sorridere e soprattutto riprendersi dopo due campionati consecutivi conclusi sotto i cugini del Genoa. Stagione di cambiamenti dunque per i blucerchiati che nel giro di due anni di presidenza Ferrero hanno ingaggiato il quarto tecnico - Mihajlovic, Zenga e Montella i predecessori -. Il testa a testa è stato molto avvincente e ha tenuto tutti i tifosi col fiato sospeso. Dopo la doccia fredda arrivata con l'improvviso divorzio di Vincenzo Montella, la società aveva sondato anche il profilo di **Stefano Pioli**, reduce da ottimi campionati sulla panchina della Lazio, ma alla fine la decisione è stata presa in favore dell'ex Ascoli e Cagliari. Cambierà anche l'assetto tattico con il 3-4-2-1 che andrà in pensione, sostituito con ogni probabilità dal 4-3-1-2. Cambia la difesa con i due esterni che vengono abbassati sulla linea dei centrali, ma soprattutto torna ad infoltirsi il centrocampo, l'anno scorso troppo leggero con i soli Fernando, Soriano o Barreto a proteggere il pacchetto arretrato, autentica croce della stagione scorsa. Potrebbe essere concessa un'occasione di riscatto a **Ricky Alvarez**, fresco di rinnovo con il club di Corte Lambruschini. L'ex Inter e Sunderland potrebbe giocare il posto da rifinitore insieme a **Joaquin Correa**, talento ancora non del tutto espresso e in attesa di sbocciare. L'avventura di Giampaolo è iniziata e la nave blucerchiata è pronta a levare l'ancora, ancora una volta. La speranza dei sostenitori sampdoriansi che il progetto tecnico, che per ora non si è ancora visto, possa prendere finalmente forma.



Ricardo ALVAREZ

foto Image Sport

SOGNANDO L'EUROPA

BERARDI RESTA PER TRASCINARE IL SASSUOLO IN EUROPA

Domenico Berardi resta. Anzi no, va alla Juventus per 25 milioni. No, alla Juve non troverebbe spazio, meglio andare all'Inter. Contrordine, Berardi vuole giocare l'Europa League con il Sassuolo, resta alla corte di

Eusebio Di Francesco. Questo inizio di estate è stato decisamente travagliato per il talentuosissimo attaccante, finito al centro di mille voci di mercato: alla fine è stato proprio il Sassuolo a vincere la battaglia, con mister Di Francesco che potrà contare ancora sulla giovane punta per affrontare il preliminare di Europa League. Alla fine della fiera si tratta sicuramente di un colpo in entrata per il Sassuolo, visto che fino a qualche settimana fa la sua cessione era praticamente certa. Berardi resterà un altro anno, poi il Sassuolo si metterà a sedere ad un tavolo in attesa dell'offerta migliore: l'idea del club di Squinzi è quella di mettere tutti gli eventuali club interessati alla pari per ottenere il massimo dalla cessione dell'attaccante. Per ora quindi testa al Sassuolo, con lo storico obiettivo: la qualificazione alla fase a gironi di Europa League. Sarà proprio Berardi l'arma in più di Eusebio Di Francesco, non a caso è rimasto proprio per giocare la competizione europea, conquistata sul campo dopo una grandissima stagione con la casacca neroverde.

Per un Berardi che resta, c'è un **Sime Vrsaljko** che parte. Anche il croato è stato al centro di una lunga, lunghissima trattativa di mercato. Il Napoli lo ha trattato a lungo ma non è riuscito a chiudere con il giocatore, nonostante l'accordo con il Sassuolo fosse stato a grandi linee definito. Alla fine il buon



foto Image Sport

Sime, giocatore cresciuto esponenzialmente sotto la guida di Di Francesco, ha scelto l'Atletico Madrid. I Colchoneros sono una piazza decisamente affascinante, hanno lottato con Real Madrid e Barcellona per il titolo e sono arrivati in finale di Champions League con il Real, con i ragazzi di Simeone che si sono arresi solo ai calci di rigore.

Perso Vrsaljko, il Sassuolo non è certo rimasto con le mani in mano, anzi. La filosofia del club di Squinzi ormai è nota: in neroverde arrivano solo giocatori giovani pronti a crescere sotto la guida di mister Di Francesco (proprio per questo motivo lo stesso Squinzi ha escluso il possibile arrivo in Emilia di **Ciro Immobile**). Il dopo Vrsaljko porta in Olanda, per la precisione al Feyenoord: **Rick Karsdorp**, esterno destro classe '95, il profilo giusto per il gioco del Sassuolo. Un "olandese volante" per la fascia dei neroverdi, un giocatore che non farà rimpiangere il croato.

Berardi resta, Vrsaljko sarà sostituito nel migliore dei modi. Tutti i big, compreso **Francesco Acerbi**, sono rimasti: il Sassuolo vuole raggiungere un sogno, vuole arrivare per la prima volta ai gironi di Europa League e perché no, andare avanti. In campionato hanno già dimostrato che lavorare sui giovani è la strategia migliore, l'obiettivo adesso è ripetersi in Europa.



Eusebio DI FRANCESCO

foto Image Sport

GRINTA E SUDORE

MIHAJLOVIĆ COSTRUIRÀ UNA SQUADRA A SUA IMMAGINE E SOMIGLIANZA

"Ambizioso, coraggioso e bravissimo a lavorare con i giovani". Con queste parole **Urbano Cairo**, presidente del Torino, aveva descritto **Siniša Mihajlović** il giorno della presentazione del serbo. Un identikit ben preciso che il numero uno granata aveva subito individuato nel momento in cui **Giampiero Ventura** aveva iniziato i propri colloqui con la Federazione Italiana. L'ex Milan ha subito rappresentato un profilo goloso per rilanciare il progetto torinista dopo gli anni contrassegnati dalla presenza dell'allenatore ligure. Un tecnico con esperienze di prima fascia alle spalle e che avesse grande motivazioni da offrire a una piazza calda come quella granata.

Lo stesso Mihajlović ha fatto subito intendere di essere arrivato in un club fatto su misura per lui: *"Sono in un società fatta di lacrime e sudore e che quindi mi somiglia. Tutta la squadra deve essere all'altezza della storia del Torino"*. Poche ma significative parole, che hanno subito colpito i tifosi granata e che fanno ben sperare, magari con l'obiettivo di tornare presto in Europa. Per spiegare una volta di più la grande determinazione del tecnico, ecco le parole del ds **Gianluca Petrachi**: *"Il mister ha voluto subito il numero di tutti i giocatori per conoscere le motivazioni di ognuno"*.

Il mercato sarà a immagine e somiglianza del serbo, con giocatori di qualità ma anche pieni di determinazione e carattere. Se la trattativa per **Adem Ljajic** sembra ormai destinata a non vedere un esito posi-



foto Image Sport

vo, fino all'ultimo giorno di agosto, Mihajlović proverà a strappare al Milan **Juraj Kucka**, giocatore che rappresenta in pieno le caratteristiche richieste dal tecnico. Discorso simile per **Emanuele Giaccherini**, che all'Europeo ha dimostrato una volta in più quel carattere che dalle serie minori lo ha portato fino alla maglia azzurra. E' lui uno dei 'sogni' di mercato di Cairo, con il giocatore che non tornerà al Sunderland e che è seguito con interesse anche dalla Fiorentina e dal Bologna, sua ex squadra. In uscita, l'addio di **Kamil Glik** era già nota da tempo, ma il polacco potrebbe anche non essere l'unico a lasciare lo stadio 'Grande Torino' nel corso dell'estate. Infatti, **Bruno Peres** potrebbe presto seguirlo. Su di lui ci sono Roma e Watford, con la squadra dell'italianissimo Walter Mazzarri che sta tentando di superare tutte le concorrenti grazie alla grande disponibilità economica tipica delle squadre di Premier League. In ogni caso Mihajlović ripartirà anche da alcune certezze. I giovani innanzitutto: da **Belotti** a **Benassi**, passando per **Baselli** e **Zappacosta**. Un quartetto di talentuosi italiani che già nel recente passato hanno dimostrato il loro valore sotto la guida di Ventura e che ora sognano la consacrazione con Miha. Tra bastone e carota, il serbo proverà a crescerli per portarli a essere punti fermi anche della Nazionale azzurra, ovviamente affiancandoli a qualche vecchio volpone come **Moretti** e **Molinaro**. Siniša Mihajlović è il grande condottiero che Cairo aspettava da tempo. Adesso starà a lui dimostrare sul campo tutte quelle caratteristiche che lo hanno reso famoso in tutto al mondo già da quando con la Stella Rossa vinse un'incredibile Coppa dei Campioni nel 1990-1991.



Andrea BELOTTI

foto Image Sport

ANNO ZERO

DI NATALE, DOMIZZI E PASQUALE.
L'UDINESE DEVE FARE A MENO DI
TRE 'BANDIERE'

La nuova Udinese riparte da **Giuseppe Iachini**. Archiviata la parentesi legata a **Luigi De Canio**, tecnico che ha condotto i friulani alla salvezza nella passata stagione, la dirigenza bianconera ha deciso di affidarsi all'ex mister del Palermo che ha voglia di ritornare in pista e rimettere in mostra le proprie doti nel massimo campionato. In una Udinese costretta a ripartire senza i suoi senatori degli ultimi anni: **Antonio Di Natale** (38), **Maurizio Domizzi** (36) e **Giovanni Pasquale** (34). Una decisione sofferta, ma necessaria. Il tempo passa - purtroppo - per tutti, le motivazioni pure. Ed ecco che il divorzio è avvenuto per il bene di tutte le parti in causa. Soprattutto per l'Udinese, club nel quale i tre ultratrentenni hanno speso buona parte della loro importante carriera.

CIAO TOTÒ - Sembrava intenzionato a lasciare addirittura lo scorso Natale, poi il dietrofront e la permanenza fino al termine dell'annata sportiva. Ma Di Natale lascia un vuoto incolmabile nella rosa dell'Udinese, con cui ha giocato 445 gare tra tutte le competizioni realizzando ben 227 gol. Un record per il club friulano, per quanto riguarda le presenze ma anche per le reti messe a segno in dodici anni vissuti in maglia bianconera. Un addio all'Udinese che potrebbe non coincidere con il termine della sua carriera. Lo Spezia ci pensa, ma Di Natale resterà nell'immaginario collettivo come lo storico numero 10 bianconero. Che, per proseguire la sua esperienza in Friuli, rifiutò le proposte della Juventus e del Napoli. I titoli di capocannoniere e i gol siglati senza soluzione di continuità hanno premiato la scelta di Totò. Ma non è detta l'ultima parola, in quanto Di Natale potrebbe restare all'interno del club per lavorare



foto Image Sport

con i giovani. Con la speranza di trovare un suo degno erede *'fatto in casa'*.

SALUTANO GLI ALTRI DUE SENATORI - Domizzi era arrivato a Udine nel 2008, così come Pasquale che lasciò il Friuli nel 2013-14 per vivere una annata in prestito al Torino. 167 presenze complessive per l'ex Inter, 208 quelle collezionate dall'ex Napoli che s'è rimesso in gioco in Lega Pro con la maglia del Venezia. Un addio sofferto anche per il difensore e per l'esterno, che chiuderanno la carriera lontano dalla piazza in cui hanno giocato e fatto bene per tanto tempo in Serie A.

IL FUTURO TARGATO IACHINI - Il tecnico di Ascoli Piceno vuole risollevarne le sorti dell'Udinese, reduce da un paio di stagioni sofferte dopo i tanti anni trascorsi in Europa e a ridosso della Champions League. Per un progetto che varia anche in termini dirigenziali, visto il cambio alla guida della direzione sportiva. Via **Cristiano Giaretta**, dentro **Nereo Bonato** che riparte dopo i tanti anni trascorsi al Sassuolo. *"L'obiettivo è miscelare le due filosofie per cercare di proporre un'altra che prosegua sulla scia di quanto vuole la famiglia Pozzo"*, ha detto il nuovo ds qualche giorno fa. Per un'Udinese che vuole tornare costantemente nella parte sinistra della classifica e, possibilmente, in zona europea. Più chiaro di così...



Nereo BONATO

foto Federico De Luca

TUTTO PUÒ SUCCEDERE

AL VIA LA STAGIONE 2016/2017
FRA CLUB AMBIZIOSI, NOVITÀ
ASSOLUTE E GRANDI RITORNI

Se c'è un campionato dove non vi sono certezze è senza dubbio quello della Serie B. Come dimostra la promozione in Serie A del Crotone e la contemporanea retrocessione del Livorno in Lega

Pro, ognuna delle ventidue partecipanti al campionato cadetto ha realmente la possibilità sia di stupire tutti sovvertendo in pronostici che deludere fallendo ogni possibile obiettivo della vigilia. Su questa falsariga si apre anche la stagione 2016/2017 con **Hellas Verona** e **Bari** come candidate al promozione (o all'immediata risalita nel caso degli scaligeri, ndr) e un gruppetto composto da **Cesena**, **Spezia**, **Perugia**, **Novara** e **Frosinone** che può dar fastidio nelle zone altissime.

LE RETROCESSE - Andando ad analizzare nel dettaglio il trittico di società retrocesse dalla massima serie, che solitamente sono le prime a finire al centro delle attenzioni, ci si accorge di come l'Hellas stia davvero rivoluzionando la rosa. Via i giocatori economicamente intollerabili in Serie B (Ionita, Gollini e Moras in attesa di Pazzini) e spazio a elementi di livello in linea con le idee di **Fabio Pecchia**. Situazione simile anche in casa Frosinone dove si è deciso di concedere una nuova chance in Serie A ai migliori della passata stagione, confermando il gruppo storico integrandolo in base alla volontà di **Pasquale Marino**. Tutto più tranquillo, invece, a Carpi. **Fabrizio Castori** è stato confermato, con l'idea di costruire una rosa



foto @FDL.COM

di giovani da far crescere e maturare come accaduto con il gruppo che l'estate scorsa centrò, clamorosamente, la massima serie.

LE PROMOSSE - Uno, nove, ventiquattro: sono questi i numeri che legato Cittadella, Pisa e SPAL alla Serie B. Questi, infatti, sono gli anni che le tre società hanno vissuto lontano dalla cadetteria. Una "pausa di riflessione" per i veneti, un digiuno per i toscani, un'eternità per gli estensi. Proprio per questo le motivazioni in tutte e tre le piazze sono altissime. In particolare a Pisa e Ferrara che, con alle spalle proprietà ambiziose, vogliono tentare di percorrere la strada delle outisider che in questi anni hanno fatto bella la seconda serie. **Gennaro Gattuso** e **Leonardo Semplici** sono allenatori di carattere e il mercato finora sta rispondendo alle attese.

LE STELLE - A riprova della qualità della prossima Serie B arrivano anche i nomi dei giocatori che scenderanno in campo. Dal rientrante **Mirco Antenucci** che ha scelto Ferrara, passando per **Francesco Bardi** che ha deciso di continuare a Frosinone e **Pietro Iemmello**, cannoniere della scorsa Lega Pro, che ha deciso di confrontarsi con la cadetteria con lo Spezia, arrivando fino alle possibili conferme di **Giampaolo Pazzini**, **Jerry Mbakogu** e **Leonardo Morosini**. Talento, ambizione e un pizzico di follia. Tutto può davvero accadere.



Leonardo SEMPLICI

foto @FDL.COM

UNA STAGIONE DA INCORNICIARE

PRIMA DI DARE IL VIA AL CAMPIONATO 2016/2017 ECCO TUTTO IL MEGLIO E IL PEGGIO DELLA LEGA PRO

TOP - **PORDENONE** - Solo applausi per questa banda di ragazzi terribili di **Bruno Tedino**. E pensare che la stagione era iniziata col ripescaggio e un programma di assestamento nella categoria. I neroverdi sono stati l'autentica sorpresa del girone, chiudendo peraltro con la miglior difesa e il secondo attacco più prolifico alle spalle del Cittadella. Merito, intanto, di un tecnico abituato a lavorare coi giovani, forte anche delle esperienze e delle conoscenze maturate al comando della nazionale Under 16. L'uomo giusto al posto giusto, insomma. Non a caso è da lui che si ripartirà per dare continuità al progetto.

MACERATESE - Il discorso è speculare a quello fatto per i veneti. La squadra della presidente **Maria Francesca Tardella** ha stupito tutti per sfrontatezza e qualità di gioco pur essendo partita, da neopro-mossa, senza la luce dei riflettori addosso. Su Christian Bucchi, tra gli artefici di questa cavalcata, la numero uno biancorossa ha mollato la presa solo di fronte all'evidenza. Ovvero alla volontà del tecnico di compiere quel salto di categoria che si è guadagnato sul campo. Qui, forse, le incognite sono maggiori perché, oltre a cambiare il manico (con l'approdo di **Federico Giunti**), si prospetta un consolidamento della linea verde. Condizione necessaria per un club che deve autofinanziarsi per vivere.

PAGANESE - Salvando virtualmente la squadra già in primavera, **Gianluca Grassadonia** ha portato a - compimento il suo mezzo miracolo. Col Messina



Pordenone

foto Antonio Ros/Pordenone Calcio



Paganese

foto Emanuele Taccardi/Tuttomaterialia.com

di Lello Di Napoli, gli azzurrostellati si sono rivelati la vera sorpresa del raggruppamento ed entrambe, a braccetto, parteciperanno alla prossima Tim Cup. Eppure il tecnico salernitano ha dovuto fare i conti con tante bucce di banana sul suo percorso: infortuni a catena, scarsa affidabilità di alcuni under, mancanza di un attaccante vero per il suo 4-3-3. Nonostante ciò la sua squadra ha divertito, mostrando identità e compattezza. E andando oltre le soglie del pessimismo e di alcune carenze strutturali. Chapeau.

FLOP - **PAVIA** - Tanti squilli di tromba ad inizio stagione e pochi fatti da poter ostentare. Arrivano i cinesi, si diceva. Ma tutto si è esaurito in una bolla di sapone. Il presidente **Xiadong Zhu** denuncia azioni di sfruttamento nei suoi confronti ma, nel frattempo, "Casa Pavia", che avrebbe dovuto rilanciare marchio ed appeal della società, chiude dopo appena un mese per mancanza di fondi. Nulla da dire sulla generosità del suo gruppo, ci mancherebbe. Ma

forse sono venute meno managerialità e programmazione. E la massa debitoria, adesso, è ingente. Il Pavia, considerata una delle squadre da battere un anno fa, si è persa nel labirinto dei risultati troppo altalenanti e di un ribaltone tecnico che ha portato all'esautoramento di un duo di esperienza come quello formato da **Fabio Brini** e **Antonio Imborgia**.

AREZZO - Doveva essere ben altro il campionato amaranto. Tanto che lo stesso patron **Mauro Ferretti**, dopo il flop in trasferta con la Lupa Roma, parlò di risultati al di sotto delle aspettative, raccontando poi di un clima non idilliaco, di gossip che stavano destabilizzando il quadro generale e, persino, di minacce. La squadra, che veniva da appena tre punti in sei partite, pochi giorni dopo sarebbe caduta rovinosamente con la Pistoiese. Si era esaurito l'effetto magico di **Eziolino Capuano** (a cui pure erano stati dati ampi poteri gestionali), messo alla porta agli sgoccioli del torneo. Non un'azione galante. E i tifosi contestavano e chiedevano lumi sul futuro del club. Tra le mura amiche, solo la Lupa Roma ha perso più dei toscani. Si riparte da una nuova convenzione per lo stadio e da un tecnico esperto come **Stefano Sottili**: la piazza merita qualche soddisfazione in più e Ferretti deve giocoforza alzare l'asticella.

ISCHIA - Nella retrocessione amara dei gialloblù sono stati tanti i fattori a rivelarsi decisivi. Il divorzio col territorio di appartenenza che ha generato un clima da guerra fredda coi tifosi, l'inesperienza fatale del presidente **Luigi Rapullino** e l'approssimazione (quando non scarsa competenza) di soci e dirigenti che si sono alternati in questo calvario interminabile. Conflitti, dispetti, ritorsioni: spesso la destra non sapeva cosa faceva la sinistra ed il gruppo non poteva che uscire intontito e destabilizzato da questo segmento di battaglia. Per non parlare degli strani silenzi stampa prima imposti dal club e poi smentiti da un'area comunicazione evidentemente diretta da chi era più confuso dei propri datori di lavoro. Un progetto rivisto clamorosamente a gennaio e tanti allenatori avvicendati. Un disastro, anticalcio puro.



TMW RADIO

TUTTOMERCATOWEB DA ASCOLTARE

È ONLINE !

la radio di chi ama il calcio

www.tmwradio.com





IN AMORE VINCE CHI NON MOLLA

LUCA CEPPITELLI E LA SUA COMPAGNA ANGELA. FILM, CUCINA (ASSENTE) E UN CAGNOLINO

In una coppia non è detto che i due partner abbiamo la stessa “velocità di crociera” nella strada verso l’amore. Anzi spero la realtà dei fatti è proprio questa. Esattamente quanto accaduto fra **Luca Ceppitelli**, difensore del Cagliari neo promosso in Serie A, e la sua compagna **Angela**. “Credo che per lui sia stato un colpo di fulmine - ammette Lady Ceppitelli -, ma per quanto mi riguarda la cosa è stata un po’ diversa nonostante abbia pensato a lui anche nel tempo che non ci siamo frequentati dopo il primo incontro”.

Con il tempo però è arrivato l’amore. Cosa ti ha conquistato di lui?

“La sua costanza nel corteggiarmi. Non si è mai dato per vinto. Un altro al suo posto sono convinta che lo avrebbe fatto. Luca, invece, no. Ha continuato. Da quel momento ho avuto la fortuna di scoprire una persona magnifica. Sempre attenta ai miei bisogni e anche a quelli del nostro piccolo cagnolino”.

Un ragazzo d’oro.. da non lasciarsi scappare.

“Sì, ma per il grande passo non è ancora arrivato il momento. Il matrimonio non è nei nostri pensieri, così come il diventare genitori. Adesso le nostre priorità sono dedicate alla carriera. Per il resto ci sarà tempo”.



Com’è la vostra giornata tipo lontano dai riflettori del grande calcio?

“Abbiamo una passione smisurata per i film e senza modestia posso dire che da quando mi ha incontrata i suoi gusti si sono affinati. Prima erano decisamente discutibili (ride, ndr)”.

E in quanto a gusti culinari, cosa prepari al tuo lui per una serata speciale?

“Onestamente... nulla. Evito di preparargli qualsiasi cosa perché non so cucinare e rischierei davvero di strozzarlo (ride, ndr)”.

HAKAN SUKUR, L'UOMO CHE FALLÌ 3 VOLTE

Estate 1995, il Torino reduce da una buona salvezza nel primo anno della gestione Calleri prova a fare il salto in avanti, puntando a qualcosa di più e, perché no, strizzare l'occhio all'Europa. Restano i pezzi da novanta **Angeloma**, **Abedi Pelé** e **Rizzitelli** e la campagna acquisti a occhio sembra buona: in porta arriva **Enzo Biato**, miglior portiere dell'ultima Serie B a Cesena; terzino sinistro **Mauro Milanese**, rivelazione l'anno prima con la maglia della Cremonese, il promettente **Davide Dionigi** e la punta di peso **Hakan Sukur**, che al Galatasaray ha fatto sfracelli. Il campo dimostrerà ben presto quanto inadeguata sia stata la campagna acquisti. Nessuno ingrana, tanto meno il più atteso Sukur che già in precampionato è in preda a crisi di *saudade* dalla Turchia. Eppure in campionato non parte malissimo: alla prima in casa contro il Bari colpisce con un perentorio colpo di testa, il Toro vince 3-1 e si pensa a una malinconia passeggera, fino a che non arriverà l'ambientamento nel campionato italiano. E invece no, il giocatore fa di tutto per lasciare Torino. Una sua intervista è eloquente: "voglio tornare a casa" il titolo e il contenuto non lascia dubbi: il triste Hakan confessa che per vincere la malinconia si è sposato quasi in fretta e furia con la fidanzata, un modo per non rimanere da solo in Italia. Il nostro eroe riesce perfino nell'impresa di avere malinconie culinarie in un paese come il nostro, esprimendo il desiderio di tornare a mangiare niente meno che la polpetta di Sakarya. Tornerà a mangiarne in quantità molto presto: 5 partite totali e Hakan Sukur chiude la sua carriera da perfetta meteora, ricomprato dal Galatasaray. Nel frattempo passano 5 anni e il giocatore fa incetta in Turchia di titoli e di polpette, si sazia a



volontà e decide di ritentare in Italia, stavolta consapevole dell'ambiente che troverà e con un'altra testa. In fondo una seconda chance la si dà a tutti e a dargli fiducia è l'Inter orfana di **Ronaldo**. Sarà lui a dover rimpiazzare il fenomeno nella sua degenza. L'inizio è terrificante: Inter fuori dalla Champions ai preliminari, riuscendo nell'impresa di non segnare all'Helsingborg. Sukur guida (si fa per dire) l'attacco andando in bianco. Prima di campionato: Reggina-Inter, Sukur titolare e ancora una volta abulico. La Reggina vince a sorpresa e Lippi invita il presidente a prendere a calci nel sedere i giocatori. Qualcosa il centravanti turco la fa: si sblocca a novembre contro la Roma; regala all'Inter una qualificazione ai quarti di finale, decidendo a 2' dalla fine la partita contro l'Hertha Berlino; segna un gol da favola nel derby. Alla fine lo score dice 6 reti in 34 partite totali, l'Inter chiude in quinta posizione e Moratti decide di fare a meno del turco, puntando per l'anno successivo sui giovani **Ventola** e **Kallon**. Non soddisfatto Sukur tenta l'avventura a Parma, parte bene e poi chiude nella mediocrità: 3 reti in 16 partite. Sufficienti per fargli chiudere l'avventura italiana e provare in Inghilterra, al Blackburn. Onde evitare problemi di *saudade*, sceglie il Blackburn dove gioca l'amico e connazionale Tugay Kerimoğlu. Non basta per evitare una parentesi non certo brillante. Nel 2003 la scelta definitiva: il terzo ritorno al Galatasaray dove si mostra ancora una volta profeta in patria: 5 anni e gol a raffica, oltre ad altri due scudetti. E chili di polpette di Sakarya.





OLTRE OGNI ASPETTATIVA

Adetta di molti quella di **Antonio Conte** era la peggior Nazionale degli ultimi vent'anni. A detta di molti l'Italia ad EURO 2016 non avrebbe superato neanche il girone eliminatorio, a tutto favore dei talenti del Belgio e dello strapotere di "Re Zlatan". Molti si sarebbero sbagliati. Non solo gli azzurri, guidati dall'ex allenatore della Juventus e capitanati da quell'eterna leggenda che risponde al nome di **Gianluigi Buffon**, hanno saputo battere sia Belgio che Svezia, qualificandosi alla fase ad eliminazione diretta come prima Nazionale dell'intera kermesse, ma anche dimostrato che nel calcio la voglia di vincere, l'applicazione e la tenacia di un gruppo, o meglio una di una squadra vera, possono avere la meglio anche sulle giocate più incredibili dei fuoriclasse di mezzo mondo. Chiedetelo pure alla Spagna, capitolata di fronte all'Italia negli ottavi di finale, oppure alla stessa Germania, che per guadagnarsi il pass per le semifinali ha dovuto affidarsi alla lotteria dei rigori. Nessuno, a dispetto di tutti quelli che avevano parlato prima del dovuto, è riuscito a mettere sotto l'Italia sul campo. Un traguardo enorme, viste le premesse, che adesso dovrà essere saputo sfruttare a dovere da chi verrà dopo Conte. A **Giampiero Ventura** il compito di seguire la strada tracciata, perché con lo stesso spirito di squadra e qualche buona stella in più al Mondiale di Russia potrebbe esserci ben più di un quarto di finale.































LA NOSTRA BAMBINA. 2006-2016 I PRIMI 10 ANNI DI UNA COPPA DEL MONDO CON 23 PAPÀ

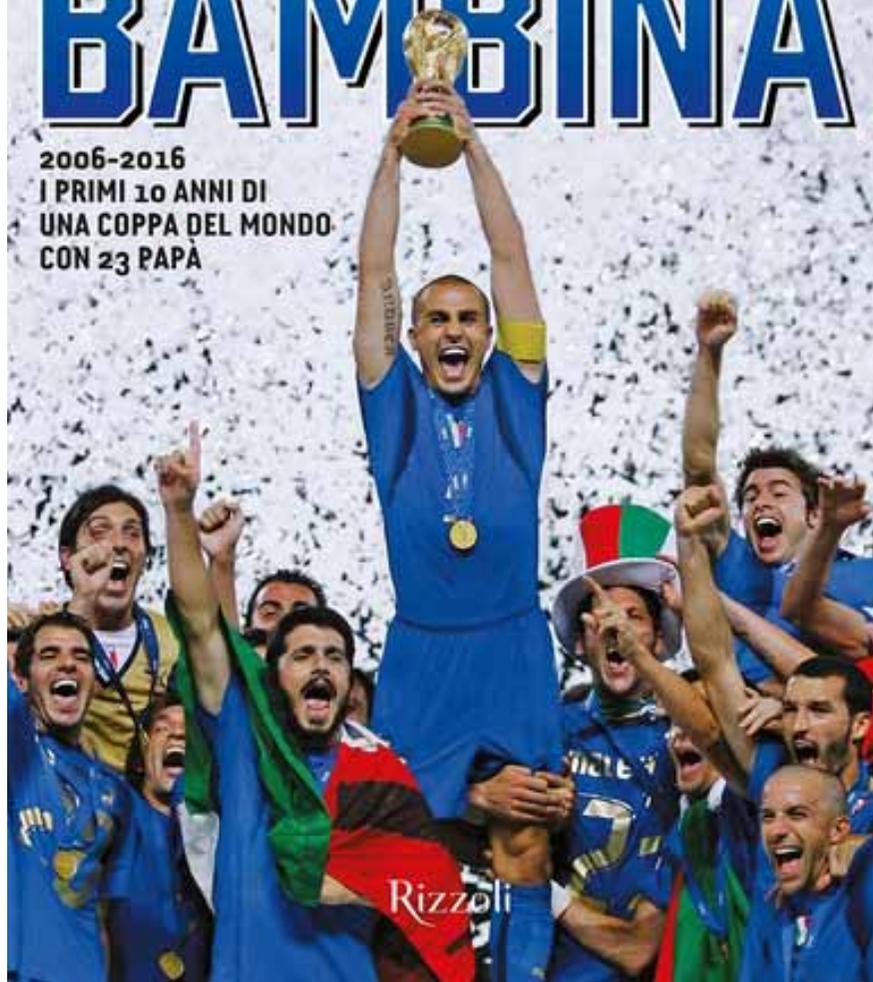
EDITORE: RIZZOLI
AUTORE: FABIO CANNAVARO, ALESSANDRO ALCIATO
USCITA: 9 GIUGNO 2016

“Buffon che, dopo una sconfitta a ping pong con Barone, manda in pezzi una vetrata con un calcio; Totti che, in una sera di libera uscita, scommette contro Peruzzi che non riuscirà a ingoiare una pizza intera in un sol boccone; Gattuso che, per scaramanzia, indossa la stessa tuta per un mese intero e prima di ogni partita della seconda fase, fa la valigia per tornare in Italia; Pirlo che, prima del rigore decisivo di Grosso, chiede a Cannavaro in un abbraccio silenzioso se davvero sono a un passo dalla vittoria della Coppa. E su tutti il CT Marcello Lippi, che si tuffa nelle acque fangose del laghetto del ritiro di Duisburg e ne riemerge con un pesce sotto braccio. Quel mese dell'estate di dieci anni fa che va dall'esordio contro il Ghana, alla vittoria in finale contro la Francia ha cambiato non solo la storia sportiva del nostro Paese, ma quella di ventitré ragazzi che hanno saputo costruire un gruppo solidissimo e unito ancora oggi come se il tempo non fosse mai passato. E che la notte del 9 luglio 2006, sotto il cielo azzurro di Berlino, sono diventati tutti contemporaneamente papà di quella Coppa del Mondo. Dopo un decennio esatto, **Fabio Cannavaro**, capitano e trascinate, riunisce i protagonisti dell'impresa per un racconto corale delle settimane

FABIO CANNAVARO
CON ALESSANDRO ALCIATO

**LA NOSTRA
BAMBINA**

2006-2016
I PRIMI 10 ANNI DI
UNA COPPA DEL MONDO
CON 23 PAPÀ



trascorse insieme tra goliardia e voglia di vincere. E, con la collaborazione di **Alessandro Alciato**, dà vita a un ritratto a tutto tondo di quel gruppo di amici e campioni, ricco di retroscena, momenti unici e aneddoti inediti dell'ultimo trionfo azzurro". Il libro è suddiviso in capitoli, 22 per l'esattezza, uno per ognuno di quei 22 che dieci anni fa, hanno fatto la storia della maglia azzurra. E il 23esimo, lui Cannavaro è presente nelle pagine assieme a tutti gli altri campioni, raccontando l'impresa, attraverso i dialoghi, sensazioni, riti e scaramanzie dei protagonisti quella coppa del mondo, che li ha fatti diventare tutti una grande famiglia allargata. Fabio per non perdere i compagni con cui ha condiviso la vittoria di una coppa del Mondo, racconta di aver creato una chat su WhatsApp, chiamata "Campioni del Mondo 2006", per restare sempre in contatto. Su questo libro si legge la volontà di mettere nero su bianco quelle grandi emozioni condivise con i compagni di squadra azzurri, e poterle condividere anche con tutti i tifosi della Nazionale Italiana.

A dieci anni dai
Mondiali di Germania 2006,
il capitano di quella Nazionale
straordinaria ci accompagna
tra i segreti dell'ultima Coppa
del Mondo vinta dall'Italia.

"Noi 23, quelli del 9 luglio 2006. La Coppa, Berlino capitale d'Italia, noi ombelico del mondo. Noi, Campioni del Mondo. Da quel giorno siamo fratelli di gioia, ma anche di sangue. Nelle nostre vene scorrono globuli azzurri."

FABIO CANNAVARO



TUTTOmercatoWEB.com

TODOmercatoWEB.es

TRANSFERmarketWEB.com



gli altri siti del Network TMW

- Amaranta.it
- Bernabeudigital.com
- Catanzarosport24.it
- Esfutbol.net
- Monza-news.it
- Padovasport.tv
- Palermo24.net
- Perugia24.net
- Soccerstars.net
- Ternanews.it
- Tuttoavellino.it
- Tuttob.com
- Tuttobenevento.it
- Tuttochampions.it
- Tuttofantacalcio.it
- Tuttojuvestabia.it
- Tuttolegapro.com
- Tuttomantova.it
- Tuttonocerina.com
- Tuttopisa.it
- Tuttoregina.com
- Tuttoturris.com

tutte le app del Network TMW

- | | | | |
|--|-----------------------|--|--------------------|
| | Tuttomercatoweb.com | | Todomercatoweb.es |
| | Transfermarketweb.com | | Tmwmagazine.com |
| | Bernabeudigital.com | | Inter - canale TMW |
| | Milannews.it | | Torinogranata.it |
| | Canale bianconero TMW | | Lazio - canale TMW |
| | Vocegiallorossa.it | | Firenzeviola.it |
| | Tuttonapoli.net | | Tuttolegapro.com |

